



GRUPPO PARLAMENTARE
DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

L'Unione economica e monetaria (UEM) dell'Unione europea

È il processo attraverso il quale sono state armonizzate le politiche economiche e monetarie di alcuni Stati membri dell'Unione europea. Tale processo ha portato alla nascita della moneta unica e alla successiva introduzione, dal 1° gennaio 2002 in dodici Stati membri, di banconote e monete in euro. A seguito della nascita dell'euro, la Banca centrale europea si è assunta la responsabilità dell'attuazione della politica monetaria europea. I suoi organi decisionali gestiscono il sistema europeo di banche centrali, i cui principali compiti sono rappresentati dalla gestione della quantità di denaro in circolazione, delle operazioni in valuta estera, delle riserve ufficiali di valuta estera degli Stati membri e del regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. Ora l'euro è la valuta unica per più di 300 milioni di europei.

L'UEM implica un maggior coordinamento delle politiche economiche nazionali, diventate materia di interesse comune. Per gli Stati membri e per l'Unione vengono stilati indirizzi di massima per le politiche economiche che costituiscono gli strumenti principali per coordinare le politiche economiche dell'Unione europea. Ogni anno vengono, inoltre, formulate raccomandazioni agli Stati membri per garantire la corretta attuazione della politica economica comune. Nell'ambito del "Patto di stabilità e di crescita" (PSC), i governi devono evitare disavanzi pubblici eccessivi. Gli Stati membri che non rispettano il Patto sono passibili di avvertimenti e sanzioni economiche.

A giudizio del Parlamento europeo

la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione su questioni relative al coordinamento delle politiche economiche e monetarie (comprese le riforme strutturali e la politica fiscale) dovrebbe essere tesa al raggiungimento della stabilità dei prezzi, ad una crescita economica sostenibile e alla piena occupazione. Una più rapida unione monetaria ed integrazione economica europea ed internazionale, soprattutto a seguito dell'introduzione della moneta unica, ha reso, poi, più pressante la necessità di procedere verso un maggior coordinamento delle politiche economiche e monetarie tra gli Stati membri dell'Unione europea.

Al Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), i capi di Stato e di governo hanno definito una strategia per attuare gli obiettivi concreti e rispettare le scadenze del processo di riforma delle politiche economiche, ambientali, sociali e in materia di occupazione, che ne risulteranno reciprocamente rafforzate. La cosiddetta "strategia di Lisbona" andrebbe interpretata come una strategia volta al miglioramento del modello economico e sociale europeo, che richiede un governo europeo efficace in ambito economico, sociale ed ambientale, nonché un impegno nei confronti dei valori condivisi di solidarietà e sviluppo sostenibile.

Il gruppo del Partito del socialismo europeo (gruppo PSE) presso il Parlamento europeo

chiede che una politica monetaria e finanziaria solida e coordinata non solo si preoccupi di tenere bassi i tassi di interesse, ma liberi capitali di investimento e stimoli i consumi. L'euro, tuttavia, oltre a comportare benefici economici, è l'espressione di una volontà di lavorare insieme e di proseguire sulla via dell'integrazione politica,



estendendo la stabilità economica all'intera Europa. Il gruppo PSE è stato attivo in tutte le fasi dell'UEM e dell'euro (i nostri deputati hanno redatto alcune delle principali relazioni del Parlamento), garantendo che il Parlamento svolgesse un ruolo chiaro di supervisione sulla politica monetaria della BCE.

In merito ai più generali aspetti economici, cresce l'apprensione tra i politici del centrosinistra in Europa quanto al raggiungimento degli obiettivi delle politiche di crescita e occupazione identificati al vertice di Lisbona. Sottolineiamo pertanto la necessità per l'Unione europea di *"diventare l'economia della conoscenza" più competitiva e dinamica del mondo* soprattutto attraverso azioni da intraprendere in tre campi essenziali:

- più investimenti nelle risorse umane, più ricerca e più metodi di produzione rispettosi dell'ambiente per riorientare la strategia di Lisbona;
- promozione della crescita sostenibile e dell'occupazione mediante le finanze pubbliche, sempre nel quadro della stabilità di bilancio;
- corretto coordinamento delle politiche e loro conversione in misure concrete.

Riteniamo che debba essere stimolata un'attività economica forte e sostenibile che assicuri benefici e opportunità reali e tangibili ai normali cittadini dell'Unione, fornendo loro l'istruzione e le competenze necessarie. In tal senso, occorre incoraggiare la creazione di buoni posti di lavoro, mantenere livelli elevati di protezione sociale e fornire un ambiente più pulito e più sicuro. Siamo persuasi che le nostre proposte in questo campo indicheranno la via verso una "strategia orientata all'occupazione" per l'Europa.

Finalità concrete

Il gruppo PSE, attraverso il suo lavoro politico presso il Parlamento europeo, ha tradotto queste priorità politiche in queste **finalità concrete**:

- verifica attenta della riuscita dell'introduzione delle banconote e delle monete in euro, compresa una politica monetaria della BCE proattiva e trasparente;
- sviluppo della strategia della politica monetaria della BCE non solo orientata all'ottenimento della stabilità dei prezzi, ma anche alla definizione di strategie concrete per l'occupazione ed una crescita sostenibile;
- promozione di un'interpretazione più razionale e flessibile del Patto di stabilità e di crescita, soprattutto attraverso il riconoscimento delle riforme strutturali e delle iniziative di investimento pubbliche e private;
- sviluppo di una struttura per un sistema monetario internazionale volta ad una gestione più regolamentata dei servizi finanziari globali;
- ulteriore armonizzazione della politica dell'Unione europea in materia di concorrenza, compreso il rafforzamento del ruolo della Commissione europea per contrastare le distorsioni della concorrenza, nonché un maggiore coinvolgimento dei sindacati per quanto concerne la politica di controllo delle riorganizzazioni e delle fusioni;
- promozione degli investimenti pubblici e privati attraverso partenariati pubblico/privati nel campo dell'istruzione e della formazione, dell'istruzione permanente, della ricerca, della produzione rispettosa dell'ambiente, dell'informazione e delle alte tecnologie, delle telecomunicazioni, dell'energia e delle reti di trasporti;
- attenuazione della "concorrenza" fiscale illegale che sta distorcendo il mercato unico, e maggior coordinamento fiscale a livello europeo;
- maggiore apertura nel processo di coordinamento economico dell'Europa con il coinvolgimento diretto e sistematico del Parlamento europeo.



Per ulteriori informazioni



Gruppo parlamentare del Partito del socialismo europeo,
Parlamento europeo, rue Wiertz, B-1047 Bruxelles.
Tel.: +32 2 284 21 11 (Bruxelles) o +33 3 88 17 40 01 (Strasburgo)

<http://www.socialistgroup.org>